

Raimondo Villano



Logos e Teofania
nel Tempo Digitale

Seconda Edizione con il Patrocinio di
Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali
già Pontificia Accademia Tiberina



Copia n. _____

L'autore



© Copyright: Raimondo Villano.

Ricerche ©, creazione, copertina di Raimondo Villano.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopia, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

All right reserved. No part of this book shall be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without written permission from the publisher.

Realizzazione editoriale: Prof. Dott. Maria Rosaria Giordano.

Redazione: mobile +39 334 14 33 878; e-mail: farmavillano@libero.it.

Advisor executive: Francesco Villano.

Editore: Chiron - Praxys dpt.

© 2012 Fondazione Chiron, via Maresca 12, scala A - 80058 Torre Annunziata (Napoli).

website: www.raimondovillano.com (no profit: chiron).

Segreteria: ludovico.ce@libero.it;

Vendite: giovanna.ce@alice.it; www.raimondovillano.com (business: editoria)

Stampa: MBE - Roma.

Prima edizione: marzo 2012. Prima ristampa: ottobre 2012. Seconda ristampa: dicembre 2012; Terza ristampa: febbraio 2013; Seconda Edizione: marzo 2014.

Finito di scrivere il 10 gennaio 2012.

Pagine complessive: 292.

Serie numerata. Questo volume, privo del numero di serie e della firma dell'autore, è da ritenersi contraffatto.

Con la *Società Dante Alighieri*, in accordo con uno dei più importanti dizionari dell'uso della lingua italiana contemporanea, il *Devoto-Oli by Mondadori Education*, l'autore è "Custode del lemma: digitale" per il 2011/2012 nell'ambito della campagna "Adotta una parola" per la sensibilizzazione del pubblico ad un uso corretto e consapevole delle parole, di sostegno alla conoscenza più ampia del lessico italiano, di monitoraggio di alcuni termini e, più in generale, di promozione della grande varietà di espressione del mondo della comunicazione globale. Tale iniziativa, interpretando il sentimento di affezione verso la propria lingua, è tesa ad arginare l'impoverimento del lessico nella lingua italiana contemporanea e comporta l'impegno sia di segnalare i casi in cui la parola viene usata in modo non adeguato sia di usare la parola scelta tutte le volte che se ne presenta l'occasione. Il lemma assunto in tutela e monitoraggio, espunte le parole base, è acquisito attingendo ad una lista che rappresenta la traccia della lingua italiana nel suo insieme, sia parole che circolano ormai poco, e delle quali si sente la mancanza, sia parole nuove, che lo colpiscono per la loro utilità, sia parole tecniche, alle quali si è legati per lavoro o interessi personali (Firenze, 17 ottobre 2011).

ISBN 978-88-97303-16-9.

CDD 215 VIL log 2012.

LCC HN30-39.



*ACCADEMIA EUROPEA
per le RELAZIONI ECONOMICHE E CULTURALI*

Il Presidente

Roma 10 novembre 2012

Esimio Professor Villano,

*facendo seguito alla richiesta di patrocinio per la Sua ultima opera letteraria
"Logos e teofania nel tempo digitale", sono lieto di darle la concessione.*

*Continuo ad apprezzare il Suo incessante impegno culturale e letterario,
considerandolo una sfida nei confronti dell'oscurantismo che minaccia gravemente la
nostra epoca.*

*La esorto a continuare su questo solco, regalandoci ancora altri lavori che ci
inducano a riflettere sull'essenza del genere umano.*

Con profonda stima

Ernesto Carpintieri



ACCADEMIA TIBERINA

LA PRESIDENZA

Roma, 09/11/2012

Acc. Dott. Raimondo VILLANO
Via Maresca 12
80058 TORRE DEL GRECO (NA)

Gent.mo Accademico,

sono lieto di comunicarLe, sentito il Consiglio di Amministrazione dell'Accademia, la concessione dell'Alto Patrocinio della nostra Accademia Tiberina alla pubblicazione del Suo pregevole libro intitolato "Logos e teofania nel tempo digitale" (Chiron, ISBN).

Nell'esprimerLe i più vivi apprezzamenti per il Suo lavoro, e la mia stima personale, oltrech  dell'intero Consiglio,

La saluto cordialmente.

Il Presidente
(On.le Avv. Aldo Corazzi)



CONGREGAZIONE
PER I VESCOVI

Vaticano, 8 giugno 2013

Segreteria del Card. Prefetto

Stimato Dr. Raimondo,

Sua Eminenza il Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha ricevuto la sua pregiata lettera del 30 maggio scorso, con la quale Ella gli ha inviato una copia del suo ultimo libro "*Logos e teofania nel tempo digitale*".

Sua Eminenza mi ha incaricato di ringraziarLa per l'invio di questa interessante pubblicazione che tratta con profondità una tematica di grande attualità.

Cordialmente

Fabio Dal Cin

Dott. Cav. Raimondo Villano
Viale Castrense, 21
00182 Roma



Luis F. Ladaria, S. J.
Arcivescovo tit. di Chelva
Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede

23 giugno 2013
Volentieri Le faccio arrivare
alcune righe con le riflessioni
suscitate dal suo libro.
Con distinti ossequi + *Ladaria*

Palazzo del Sant'Uffizio - 00120 Città del Vaticano

Logos e Teofania nel tempo digitale.

Il titolo mostra con evidenza l'intenzione dell'Autore, certamente ambiziosa. Logos e Teofania, si rimandano alla verità cristiana da sempre. Il Logos per eccellenza è Gesù, la Parola eterna del Padre, nato da Maria Vergine per noi e per la nostra salvezza. Gesù rivelatore del Padre è anche il Logos, la "ragione" dell'universo, in quanto tutto fu fatto mediante lui e per lui. Gesù è anche la manifestazione massima di Dio, "egli è immagine del Dio invisibile" (Col 1,15), ed è l'unico che ci fa vedere il Padre: "Dio, nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18, cf. 14,9). In Gesù, il Figlio incarnato, manifestazione definitiva di Dio, trovano compimento le teofanie dell'Antico Testamento, che, secondo la concezione degli antichi Padri della Chiesa, erano già "logofanie" cioè anticipazioni dell'incarnazione del Verbo.

Verità di sempre che devono essere esposte e proclamante con rinnovato slancio e nuovi metodi nelle nuove circostanze culturali e sociali in cui ci troviamo. Davanti a noi, meglio, attorno a noi c'è il mondo digitale. Ci troviamo immersi in esso, vediamo le possibilità inedite che ci apre e allo stesso tempo le sfide che vanno affrontate per non diventare schiavi di nuovi idoli. Ancorati nella Tradizione e solidamente fondati sulla Verità in persona che è Gesù Cristo dobbiamo entrare senza paura nelle novità che il nostro mondo ci offre, certamente non per accomodarci al mondo, ma per non rimanere stranieri ad esso: ad esso infatti continuiamo ad essere inviati dal Signore. Ecco la sfida di quest'opera, non di facile lettura per chi, come me, fa fatica a entrare in questi nuovi mondi ma che senza dubbio sarà per molti uno stimolo a vivere con coraggio il Vangelo e proclamarlo anche in questi ambienti, per "abitare questo universo con un cuore credente" (Benedetto XVI); lasciandoci interpellare da esso ma allo stesso tempo aiutando gli uomini a riconoscere la manifestazione di Dio che continua a farsi presente nel mondo in tanti modi, ma soprattutto nella Chiesa che prolunga la missione del Logos fattosi carne.

+Luis F. Ladaria



Cardinale Raffaele Farina

Archivista e Bibliotecario Emerito di S.R.C.

Vaticano, 30 maggio 2013

Caro Cavaliere,

La ringrazio sentitamente per l'omaggio del volume "Logos e Teofania nel Tempo Digitale". Me lo leggerò un po' alla volta. Infatti non è un libro di facile e rapida lettura, come diceva Francesco Bacone da Verulamio, nel *Sermo fidelis XLVIII*: « Sunt Libri quos leviter tantum degustare convenit; sunt quos deglutire, cursimque legere oportet; sunt denique, sed pauci admodum, quos ruminare et digerere par est: Hoc est, Libri quidam per partes tantum inspiciendi; alii perlegendi quidem, sed non multum temporis, in iisdem evolvendis, insumendum; alii autem pauci diligenter evolvendi, et adhibita attentione singularem »

Congratulazioni per aver affrontato un argomento nuovo, originale e di grande attualità e di averne fornito gli aspetti vissuti nella quotidianità.

Vivissime cordialità

Raffaele card. Farina

Dott. Cav. Raimondo VILLANO
viale Castrense, 21 - Scala A
00182 ROMA

Caro dott. Villano,

*La ringrazio per la comunicazione e per il Suo libro Logos
e Teofonia nel Tempo Digitale e Le auguro un impegno fecondo
nella Sua azione culturale.*

Con viva stima e simpatia,

Gianfranco Card. Ravasi
Gianfranco Card. Ravasi

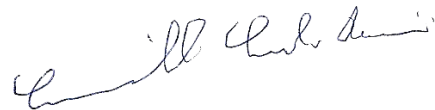
Camillo Card. Ruini

Roma, 5 dicembre 2012

Caro Professore,

Le sono molto grato per il dono del Suo libro "Logos e Teofania nel Tempo Digitale" e mi rallegro con Lei.

Abbia i più cordiali saluti con un vivo ricordo al Signore per Lei e la Sua famiglia



Viale Vaticano, 42

00165 Roma



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE
DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Il Presidente

Dal Vaticano, 29 ottobre 2012

Gentile Professore,

ho ricevuto copia del suo libro “Logos e Teofania nel Tempo digitale” nel quale affronta alcune sfide dell’annunciare il Vangelo nel nostro contemporaneo.

Mentre mi congratulo per questa interessante e attuale pubblicazione La ringrazio per il gentile omaggio e Le porgo cordiali saluti.


✠ Rino Fisichella

All'Illustrissimo Signore
Prof. Cav. Raimondo Villano
Via Maresca, 12 – scala A
80058 Torre Annunziata (NA)

Via della Conciliazione, 5 - 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 698.69500 - Fax +39 06 698.69522 - E-mail: praeses@novaevangelizatio.va



PONTIFICIO CONSIGLIO
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

31 ottobre 2012

VATICANO,

N.15648/2012

(da citare nella risposta)

Egregio Signore,

con pregiata Lettera del 23 ottobre c.m., Ella mi ha fatto pervenire una copia del suo ultimo libro: "Logos e teofania nel tempo digitale".

Mentre La ringrazio vivamente per il cortese invio della interessante pubblicazione, L' assicuro della mia preghiera.

Mi valgo volentieri della circostanza per rinnovarLe l'espressione del mio distinto ossequio e per confermarmi

ms. dec. ms.
+ *Staudis H. Pell:*
Res.
Paul Tighe
Secy.

Egregio Signore
Dott. Cav. Raimondo VILLANO
Via Maresca, 12
80058 TORRE ANNUNZIATA (NA)

Ufficio/Office: Via della Conciliazione, 5
Tel. +39 06 698 91800 – Fax +39 06 698 91840 – e-mail: pccs@vatican.va
Servizio Audiovisivi: Tel. +39 06 698 91830 – Fax +39 06 698 91841 – e-mail: av@pccs.va
Indirizzo postale/Adresse postale/Postal address: 00120 Città del Vaticano



Pontificia Università Lateranense

Piazza S. Giovanni in Laterano 4, 00120 Città del Vaticano
Tel. + 39 06 698.86.114 Fax + 39 06 698.86.133
E-mail: segretore@pul.it

www.pul.it

*"Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie".*

Sal. 74.2

Laterano, 29 ottobre 2012 —

Eugenio Dohre,

Desidero ringraziarLa di cuore

per il dono generoso, con il quale ha voluto omaggiarmi,
Da parte mia invoco la benedizione di Dio su di Lei,
sui Suoi Cari e sulle Sue intenzioni di bene.

*il bel volume
su "Logos e
Teofania nel
Tempo Digitale"* —

✠ **Enrico dal Covolo**
Vescovo tit. di Eraclea
Rettore della Pontificia Università Lateranense

Enrico dal Covolo

*Alla mia stupenda moglie Maria Rosaria
e al mio meraviglioso figlio Francesco,
con immenso amore!*

Indice

Alla ricerca dei punti fermi - Logos e teofania nel tempo digitale	29
Prefazione	35
Parte 1. Aspetti antropologici	
Capitolo I	
<i>Problematiche ed azioni politiche</i>	43
Capitolo II	
<i>Aspetti filosofici, morali ed esistenziali</i>	59
Capitolo III	
<i>Impatto spaziale. Problemi urbanistici</i>	71
Capitolo IV	
<i>Impatto sociale</i>	79
Capitolo V	
<i>Conclusioni</i>	93
Parte 2. Elementi dottrinali	
Capitolo VI	
<i>Fede e cultura</i>	99
Capitolo VII	
<i>Fede e ragione</i>	107
Capitolo VIII	
<i>Fede e scienza</i>	119
Capitolo IX	
<i>Fede e amore</i>	127
Capitolo X	
<i>Fede e arte</i>	133
Parte 3. Riflessioni pastorali	
Capitolo XI	
<i>Pastorale e diaconia della cultura digitale</i>	147
Capitolo XII	
<i>Nuova evangelizzazione nel mondo digitale</i>	165
Capitolo XIII	
<i>Contributo del laicato cattolico</i>	175
Capitolo XIV	
<i>Metodica e pedagogia di approccio a web e social media</i>	183
Capitolo XV	
<i>Elementi progettuali di presenza nel web</i>	207
Parte 4. Orizzonti teofanici	
Capitolo XVI	
<i>Tempo digitale</i>	217
Capitolo XVII	
<i>Spazio digitale</i>	231
Capitolo XVIII	
<i>Forma e materia</i>	235
Capitolo XIX	
<i>Bellezza e verità</i>	239
Capitolo XX	
<i>Conclusioni</i>	247
Appendice	249
Bibliografia essenziale	265
Profilo sintetico dell'autore	285

Alla ricerca dei punti fermi - Logos e teofania nel tempo digitale

Sulla tomba di Raffaello Sanzio si legge un'iscrizione latina: *Ille hic est Raphael timuit quo sospite vinci rerum magna parens et moriente mori* (Qui è quel Raffaello da cui, fin che visse, Madre Natura temette di essere superata, e quando morì temette di morire con lui). Il grande pittore era conosciuto soprattutto per la sua perfezione nel raffigurare ciò che dipingeva. La sua ultima opera è stata *La trasfigurazione di Cristo*, oggi esposta nella Pinacoteca dei Musei Vaticani. Considerata un'opera innovativa per la maestria nell'utilizzo della luce e l'espressività nella rappresentazione biblica, sembra di conservare ancora le tracce dell'incompiutezza.

Le due zone circolari del dipinto sovrapposte creano un'evidente tensione tra orizzonti diversi. Quello in basso, dedicato alla fallita guarigione dell'ossesso, "viene letto" come simbolo della fragilità umana e dell'impotenza di fronte al male, messe in risalto dall'oscurità che travolge i protagonisti dell'episodio. La scena in alto, da cui prende il titolo l'intero dipinto, è investita, invece, da una luce abbagliante e da grande dinamicità che attraggono immediatamente l'attenzione dell'osservatore. Il *Logos*, l'eterno Verbo del Padre, entra nella dimensione temporale nascondendosi nella forma umana e nell'atto epifanico della trasfigurazione rivela la propria identità divina. L'intero episodio raccontato dagli evangelisti e rappresentato nel dipinto di Raffaello potrebbe, quindi, essere compendiato in tre parole: Logos, teofania e tempo.

In un certo senso, il dipinto di Raffaello potrebbe essere una sintesi iconografica dell'umanità di tutti i tempi anche dell'uomo del tempo digitale, che è il nostro. Anche oggi, come allora, l'uomo si ritrova in balia delle fragilità, scosso dalle vecchie e nuove perturbazioni, non di rado avvolto dall'oscurità, ma in cerca della luce e di un orizzonte di speranza, che va oltre un semplice soddisfare il fabbisogno.

Di fronte all'evidente smarrimento di una società fluttuante, l'uomo contemporaneo sembra essersi stancato delle incertezze e dei relativismi e, sempre più spesso, insegue delle costanti su cui poggiare la propria esistenza. Nasce, quindi, spontaneamente la domanda: esistono ancora dei punti fermi che ci permettono di orientarci con

sicurezza e ritrovare la strada per un cammino sereno? E se la risposta dovesse risultare positiva ne nascerebbe subito un'altra: quali sono?

Raimondo Villano accetta la non facile sfida di indicarli a partire dall'antica categoria del *Logos*, carica di accezioni che disegnano un ampio percorso di riflessione in cui alla ricerca del senso accompagna anche una ferma volontà di indicare i punti cardinali di riferimento. Non c'è dubbio che, per un cristiano, il *Logos* rappresenta tale riferimento per eccellenza incidendo non solo sull'intera ermeneutica teologica, ma anche e anzitutto sul vissuto umano nella sua concretezza. La presenza del Verbo si estende su tutta la storia salvifica fin dall'atto creativo e riceve un'espressione unica nel fatto dell'Incarnazione, quando vengono annullate in maniera radicale e del tutto singolare le distanze tra Dio e l'uomo, perché l'Eterno inizia ad esistere nel tempo diventando l'Emmanuele *Dio con noi* (Mt 1, 23).

Il Verbo, pertanto, diviene una costante, un riferimento che sin dagli inizi della storia della salvezza accompagna l'uomo diventando il desiderio del cuore, la regola di vita e la lampada nel cammino che non si spegne mai, perché - come dice la Scrittura - tutto passerà, ma la Parola di Dio rimarrà in eterno (1 Pt 1, 25). Nel Verbo Incarnato ogni cristiano ritrova l'orientamento ideale della propria vita, la sua sorgente (Gv 1, 3. 10; Eb 1, 2), principio di continuità (Eb 1,3) e sua meta (Ap 22, 13).

Ma l'audacia della scelta di Villano non consiste solo nella capacità di indicare un concetto caro a chi si ricollega idealmente all'orizzonte dell'insegnamento biblico, ma anche nell'aver scelto una categoria che, essendo cruciale per la Bibbia, può costituire un riferimento universale per chi, pur non condividendo la stessa eredità di fede, desidera la comprensione della realtà, cioè cerca la verità e vuole seguirla. Il termine *logos*, infatti, è segnato dall'universalità, considerando che già nell'antichità diventa decisivo al di fuori del cerchio della rivelazione giudeo-cristiana e costituisce un riferimento importante per il nobile pensiero della filosofia greca. Basta ricordare il significato attribuitogli da Eraclito (550 ca - 480 ca a.C.) di ragione universale investita di un carattere divino che permea ogni cosa e crea l'armonia del mondo; oppure da Platone (427 - 347 a. C.) che, pur limitando la sua comprensione alla dimensione del discorso o della ragione, riconosce in esso qualcosa di trascendente per il suo legame con la verità. Con diverse accezioni, il *logos* accompagna la riflessione di Aristotele (384 - 322 a. C), degli Stoici dal III secolo a.C. in poi, e di

Filone di Alessandria (20 a.C. - 50), costituendo qualcosa di più di una semplice categoria speculativa: una chiave di comprensione della realtà.

È chiaro che, nella tradizione cristiana, il *Logos* (il Verbo, la Parola) riceve un significato molto più ampio racchiudendo in sé una dimensione epifanico-teofanica. La sua unicità consiste nell'essere sia un riferimento ideale della vita, sia uno "strumento" privilegiato di comprensione, che rende accessibili gli eventi teofanici offrendo una chiave di lettura e guidando l'uomo verso un rapporto consapevole con Dio. L'espressione epifanica più radicale, però, si manifesta quando il Verbo stesso diventa il protagonista della storia attraverso l'Incarnazione, assumendo la natura umana e diventando allo stesso tempo l'immagine del Dio invisibile (Col 1, 15). Tuttavia, sembra che la tradizione occidentale, a differenza di quella bizantina, nella riflessione teologica privilegi più la dimensione speculativa degli eventi epifanici che la simbolico - rappresentativa.

Nella tradizione bizantina dell'iconografia persiste la convinzione che l'icona, nel suo esprimere il divino, vada oltre una semplice raffigurazione artistica. Tutte le fasi dello "scrivere" un'icona mirano a un solo obiettivo: "fissare l'evento" epifanico. La tavola di legno su cui si posa l'immagine solo apparentemente circonda il sacro, il trascendente. In realtà, nel "fissare l'evento", l'icona attua un'epifania, diventando una sorta di finestra tra divino e umano. L'immagine sacra, quindi, supera il limite del "rimandare verso"... e della rappresentazione, tanto da veder coniare un vero e proprio titolo *acheropite*, per le icone considerate non dipinte da mano umana. L'icona, pertanto, comunica e crea un dinamismo di incontro tra Dio e uomo, aprendo quest'ultimo alla dimensione salvifica. In questo senso, nella spiritualità bizantina l'icona verrà vista come mezzo epifanico pari ad esempio, alla Parola del Vangelo.

In questa prospettiva, quindi, *Logos* e teofania sono tutt'uno trovando un'espressione straordinaria nella cornice del tempo. Il Verbo, infatti, incide sul tempo modificando il suo paradigma interpretativo. Il succedersi dei momenti, inteso come *chrónos*, subirà un cambiamento radicale e straordinario, con l'ingresso del Verbo nella dimensione temporale. Nel Verbo Incarnato il tempo si ricongiunge all'eternità di Dio, e la Sua presenza nel mondo traccia un nuovo orizzonte di riferimento: quello dell'incontro tra Dio e l'uomo. Ed è proprio in questo orizzonte che avviene una radicale trasformazione: il tempo inteso come *chrónos* diventa il tempo inteso come *kairós*, ossia il tempo salvifico, il

tempo dell'incontro intimo con Dio che si rende presente nella storia dell'uomo. Lo svolgersi degli eventi, che nella prospettiva cosmica delle credenze arcaiche trasmetteva l'idea di regolarità e di una certa circolarità, riceverà una comprensione nuova, lineare e aperta al futuro, che non si esaurisce nella ciclicità ma proietta l'uomo verso eternità. Così, l'uomo, pur vivendo nell'abituale cornice del tempo-*chrónos*, entra nella dimensione del tempo-*kairós* scandito dall'incontro con Dio, sempre nuovo e dinamico, che diventa anche la misura della storia e dell'esistenza umana qualitativamente diverse.

In questo libro di Villano, le categorie del *Logos*, della teofania e del tempo si intrecciano con varia intensità, offrendo una lettura anticonformista dell'uomo contemporaneo e della sua cultura. Da essa emerge un messaggio inconfondibile: il continuo cercare dei punti fermi di riferimento e l'impegno a costruire su di essi la propria esistenza sono espressione di una vita qualitativamente migliore. Nelle pagine che seguono è stato indicato un arduo ma interessante percorso di riflessione che attraversa diversi ambiti e si confronta con varie realtà: da quelle più vicine alla quotidianità come la politica e l'agire sociale a quelle sublimi della metafisica e dell'estetica. Ma, per certi versi, questo libro è anche un compendio della comprensione della cultura nelle sue molteplici espressioni alla luce degli autori classici e del magistero della Chiesa. Perciò, accanto alle riflessioni dell'autore, si potranno trovare anche ampie citazioni di alcuni testi fondamentali a comporre quasi una piccola antologia di riferimento.

Un aspetto importante di questo libro è l'attenzione riservata al presente. Il tempo digitale, indicato come una componente essenziale della riflessione. Già a partire dal titolo, il libro, nasconde in sé una serie di domande fondamentali: le categorie classiche, come quella del *Logos*, hanno ancora ragione di essere riproposte? Sono ancora comprensibili o almeno traducibili per l'uomo contemporaneo? E quest'ultimo, può abbracciare il *Logos* ed entrare anche oggi nella prospettiva dell'esperienza di tipo epifanico? Inoltre, il "tempo digitale", l'era degli eventi scollegati e estremamente relativizzati, il tempo delle autostrade telematiche dove l'informazione sovrabbonda e, a volte, soffoca la dimensione contemplativa dell'essere, "l'era fluttuante", può costituire un luogo d'incontro tra l'eternità e il presente, tra l'assoluto e il contingente? Infine, l'uomo contemporaneo è ancora capace di sperimentare quel tipo di incontro con la Parola, con il Verbo, così da

essere trasformato radicalmente nella sua esistenza per diventare un'icona di Dio, ovvero l'*imago Chrisiti* che riflette l'*imago Dei*?

La risposta di Villano è audace e serena. L'autore non è intimorito dal tempo virtuale, che penetrando nella cultura ne condiziona le basi cambiandole e, non di rado, sconvolgendole. L'afflizione del tempo fluttuante, che sembra affermarsi e propagarsi mentre in realtà si dissolve nel nulla, non deve per forza opprimerci. L'uomo di oggi può ritrovare un orizzonte positivo per la propria esistenza. *Logos*, teofania e tempo sono termini che codificano un percorso da seguire non solo dal punto di vista della comprensione speculativa, ma anche dell'esperienza esistenziale. Il Verbo, accolto e vissuto, diventa una forza trasformatrice al punto d'innalzare l'uomo verso una nuova dimensione, una nuova dignità, rendendolo *imago Dei*, un segno visibile quasi epifanico.

Come nel quadro di Raffaello c'è chi rimane circondato dall'oscurità, chi è turbato dalla realtà che lo spaventa e chi, invece, guarda la luce e indica il Cristo trasfigurato nel fiducioso gesto di certezza di aver trovato la strada da seguire. In un contesto socio-culturale in cui gradualmente vengono meno le certezze, e con esse anche la speranza, il tentativo di restituire fiducia offerto da Villano incoraggia e apre insperati laboratori di ricerca.

Rev. Tomasz Trafny
Responsabile del Dipartimento Scienza e Fede
Direttore esecutivo del Progetto STOQ^(*)
Pontificio Consiglio della Cultura
Città del Vaticano

(*) Progetto *Science, Theology and the Ontological Quest* che, in collaborazione con le sette Università Pontificie Romane (Lateranense, Gregoriana, Regina Apostolorum, San Tommaso - Angelicum, Santa Croce, Salesiana, Urbaniana), è teso a sviluppare il dialogo fra scienza, filosofia e teologia, al fine di confrontare la visione cristiana del mondo, dell'uomo e della società con le molteplici sfide teoretiche, etiche e culturali che nascono dallo sviluppo della scienza ed è diretto a studenti, scienziati, filosofi e teologi e a quanti siano interessati ad approfondire le basi razionali della propria fede o ad approfondire la possibilità di divenire credenti all'inizio del Terzo Millennio.

Prefazione

Tra il 1985 e il 2000 essenzialmente quattro punti, per così dire cardinali, dominavano i miei interessi e la mia esistenza: la vita sentimentale prima e coniugale poi, la professione, gli studi e l'attività umanitaria. Nel tempo, in pratica, quest'ultima e, in larga misura, l'attività professionale divennero, ancorché ne avessi completa consapevolezza, tendenzialmente una vera e propria forma di "apostolato".

D'altro canto, ciò che ho indicato quale ambito di studio era costituito, in effetti, sia da approfondimento scientifico, umanistico, tecnico e culturale di determinate discipline a me congeniali, sia più che da un mero studio da una vera e propria formazione spirituale autodidatta, prevalentemente incentrata su documenti del Magistero petrino e pastorali. Tale attitudine, poi, in tempi non lunghi mi fece tacciare "amichevole" di una "dipendenza quasi eccessiva" nell'ambiente di una blasonata organizzazione non governativa internazionale in cui operavo a vari livelli da dirigente. Decisamente questo episodio determinò per taluni versi una mia correzione di rotta, nel senso che dismisi pubblicamente l'abito *stricto sensu* di "intellettuale" di matrice cristiana a tutto vantaggio del rafforzamento dell'azione umanitaria e caritativa, sempre secondo i dettami della dottrina sociale della Chiesa in me radicati: una veste, quindi, più laica ed in chiave dialettica con varie espressioni di realtà confessionali diverse presenti nella citata qualificata o.n.g. a me tanto cara, ora come allora. Con il senno di poi, dunque, vedendo opportunità di carità ed attuandole, forse, inconsapevolmente, per dirla parafrasando con Sant'Agostino⁽¹⁾, avevo quasi la grazia di contemplare al mio orizzonte il bagliore della Trinità.

Dal punto di vista della formazione e degli studi, poi, il fenomeno emergente della società globale dell'informazione, dopo oltre un decennio di approfondimenti, approdò nel 1996 nella pubblicazione del libro "*Verso la società globale dell'informazione*" in cui effettuavo un'analisi dei principali fattori problematici di genesi e sviluppo sia in termini scientifici che umanistici, con approfondimenti essenziali di aspetti filosofici ed esistenziali con accenni teologici e pastorali. Fu uno dei miei pochi libri di maggiore complessità.

Dal 1996 al 2000, tra i vari impegni, ne ebbi principalmente tre che coinvolsero in modo significativo la mia coscienza di cristiano cattolico socialmente impegnato in conferenze, studi e promozione di documenti: la difesa della vita nascente (1996 e seguenti), la famiglia e la tutela della vita (2000/01). Ai primi anni 2000, intanto, per la mia investitura a membro dell'Ordine dei Giovanniti e, nel contempo, per un'innegabile crescita professionale, mi addentrai nella disamina di articolate tematiche di etica laica e morale cristiana culminata a fine 2007 nella pubblicazione del libro, piuttosto elaborato, dal titolo "*La cruna dell'ago: meridiani farmaceutici tra etica laica e morale cattolica*". La vita di Giovannita, intanto, continuava a formarmi spiritualmente e tale percorso condusse nel 2008 ad una sintesi melitense nell'opera "*Tuitio fidei et obsequium pauperum. Storia, spiritualità e sovranità nelle tradizioni e nella modernità del Sovrano Militare Ordine di Malta*".

Con la sensibilità e la cultura di studioso di storia che, nel frattempo, si erano in me andate formando, coniugate ad una più matura formazione spirituale, giunsi a gennaio 2010 alla pubblicazione del complesso libro "*Il tempo scolpito nel silenzio dell'eternità. Riflessioni sull'indagine diacronica per la memoria dell'homo faber*" dove, tra l'altro, approfondivo aspetti inerenti la sede delle epifanie divine nell'intreccio fra tempo ed eternità e le applicazioni dell'informatica multimediale e telematica in ambito storico e museale. Negli ultimi anni, intanto, il piano di formazione spirituale è sostanzialmente traslato, accostandomi al Voto di Obbedienza canonica in ambito giovannita.

Nel contempo, ho ripreso taluni approfondimenti di cultura digitale, a partire dalla "realtà virtuale" sviluppata fino al 1996 e, per alcuni aspetti, nel 2010. Il lasso di tempo che intercorre tra il mio primo lavoro del 1996 e oggi è di quindici anni: potrebbe sembrare un breve lasso mentre, in effetti, per il mondo delle nuove tecnologie è una "era geologica". Si è passati dai primi sviluppi (1991), dall'ipertestualità e gli iniziali data-base, alla multimedialità, alla diffusione planetaria, all'ipermedialità fino ai *social networking* ed alla piena era di web 2.0, che modificano ulteriormente le dinamiche relazionali, per giungere alla crossmedialità, convergenza tecnologica e digitale dei principali media come tv, radio, telefonia, web. Da un'esistenza digitale quindici anni dopo la rivoluzione tecnologica evolve in rivoluzione culturale!

Occorre riflettere sul fatto che Internet è una grande risorsa culturale che presenta anche ambiguità e rischi. Il tempo che viviamo, largamente modellato dallo sviluppo di nuove tecnologie, è andato ben oltre il limite delle semplici relazioni, dal momento che la comunicazione ha fatto irruzione non come elemento esterno, bensì come fatto costitutivo di una nuova realtà che ogni giorno si configura in modo diverso: “comunica” in senso lato, trasformando, come un laboratorio sempre all’opera, fatti ed eventi in tendenze e comportamenti culturali. Aumentano i pericoli di omologazione e di controllo, di relativismo intellettuale e morale, già ben riconoscibili nella flessione dello spirito critico, nella verità ridotta al gioco delle opinioni, nelle molteplici forme di degrado e di umiliazione dell’intimità della persona. Si assiste allora a un “inquinamento dello spirito, quello che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia⁽²⁾...”.

Mi è sembrato necessario, dunque, prendere atto della realtà contemporanea ed esaminarne le principali nuove sfide di particolare rilievo tra cui, in particolare, l’esigenza del dialogo a tutto campo con la cultura digitale. Interagire al servizio dell’uomo in questo ambito sviluppando un’azione pastorale è compito molto impegnativo ma obiettivo da perseguire in quanto la dimensione pastorale ha la capacità di porsi al servizio di una “nuova evangelizzazione” correlata all’influsso che i nuovi media esercitano nei modi di vita, nel costume e nella cultura di una società in rapido e continuo cambiamento.

Ne è nato questo libro che, partendo da una disamina umanistica del fenomeno della società globale dell’informazione desunta in parte dal mio libro in merito del 1996 e rielaborata a completamento, giunge nella 1^a parte a riflessioni più propriamente di matrice filosofico - esistenziale per poi riflettere nella 2^a parte su elementi di magistero, nella 3^a parte su aspetti di pastorale ed evangelizzazione mentre nell’ultima parte tratta gli orizzonti di teofania digitale ed aspetti correlati. Nelle riflessioni di questo lavoro, però, non vi è alcun tentativo di esercizio accademico o di erudizione e men che meno un intento pedagogico quanto, invece, più limitatamente ma con buone probabilità anche più autenticamente, il desiderio di dare una parte di me stesso forse concorrendo a creare consapevolezze di futuro.

Benché abbia acquisito un vissuto per vari aspetti più specificamente digitale e, quindi, con un tasso di sofferenza e disagio sensibilmente diversi ed attenuati rispetto a chi proviene da realtà

distanti e si percepisce “alieno” di fronte a difficoltà assai maggiori, mi sento, tuttavia, di affermare che nell’epoca contemporanea, almeno culturalmente, siamo tutti una sorta di “pellegrini”, nel senso indicato dal Virgilio di dantesca memoria alle anime spaesate appena sbarcate sulla spiaggia del Purgatorio: “(...) *voi credete forse che siano esperti d’esto loco; / ma noi siam peregrini come voi siete*”.

Questo lavoro, dunque, altro non è che un non mero esercizio di comprensione un po’ più approfondita di un pellegrino.

D’altro canto, sebbene non mi sfugga che un’originalità di concezione e di pensiero possa esporre a maggior rischio d’incorrere in errore, benché in buona fede, essendomi avventurato in meandri insidiosi di ambiti specialistici di considerevole complessità, con l’attenuante della *curiositas* di semplice credente discretamente praticante, ove mai questo mio scritto dovesse giungere ad esperti di *Santa Romana Ecclesia*, confido nella benevolenza riservabile ad un figlio, quantunque umile, di Dio e, magari, nell’opportunità di correggere i miei errori.

Altrettanta benevolenza, ovviamente, spero possa essermi all’uopo riservata anche dall’acculturato lettore laico.

Ad entrambi, comunque, va la mia gratitudine anche per l’attenta lettura riservatami.

Tornando ad illustrare più nel particolare il lavoro svolto, nelle pagine seguenti tento di aiutare a superare, in effetti, alcune dinamiche collettive che inducono a smarrire la percezione della profondità delle persone e ad appiattirsi sulla loro superficie e mi prefiggo di essere utile a stimolare riflessioni sulla fede nel mondo digitale, giacché la nuova cultura ed il nuovo linguaggio coinvolgono credente e non credente nelle consapevolezze e nelle verità fondamentali.

Rifacendosi alla splendida similitudine del Cardinale Joseph Ratzinger circa l’albero di sicomoro, i cui frutti non sono commestibili se non preventivamente incisi in modo accurato, si può intuire quanto l’impegno culturale costituisca una sorta di incisione determinante affinché la persona e la società crescano nell’era digitale per l’annuncio e la difesa del Vangelo nelle diverse culture: un’incisione, tuttavia, che può essere effettuata correttamente solo se si possiedono competenza, conoscenza ed esperienza.

Con questo lavoro, pertanto, mi sono prefisso di approfondire i principali aspetti problematici dei fenomeni del tempo digitale correlativamente alle questioni fondamentali che il Santo Padre e la

Chiesa hanno proposto come impegno comune alla cristianità, partendo dal tentativo di riassumere le principali ragioni a favore dell'opzione per un Dio che è *Logos* (Ragione) e Amore (ambidue inseparabili) riflettendo nel contesto delle conoscenze su quanto sia considerata ancora ragionevole⁽³⁾.

Annunciare il Vangelo è il compito primario di ogni cristiano. Evangelizzare, anche in questa nuova fase caratterizzata dalla presenza dei cosiddetti nuovi media, è un impegno da affrontare con vigore, in un'epoca in cui esiste e prospera una rilevante cristofobia e in un tempo digitale in cui si rilevano "visioni" secondo le quali tutta la storia della Chiesa nel secondo millennio sarebbe stata un declino permanente e in cui alcuni vedono il declino già subito dopo il Nuovo Testamento. In realtà, "*opera Christi non deficiunt, sed proficiunt*", le opere di Cristo non vanno indietro, ma progrediscono.

San Bonaventura ci insegna l'insieme del necessario discernimento, anche severo, del realismo sobrio e dell'apertura a nuovi carismi donati da Cristo, nello Spirito Santo, alla sua Chiesa. E mentre si ripete questa idea del declino, c'è anche l'altra idea, quella di un "utopismo spiritualistico", che si ripete. Sappiamo, infatti, come dopo il Concilio Vaticano II alcuni erano convinti che tutto fosse nuovo, che ci fosse un'altra Chiesa, che la Chiesa pre-conciliare fosse finita e ne avremmo avuta un'altra, totalmente "altra". Un utopismo anarchico!

E grazie a Dio i timonieri saggi della barca di Pietro, Papa Paolo VI e Papa Giovanni Paolo II, da una parte hanno difeso la novità del Concilio e dall'altra, nello stesso tempo, hanno difeso l'unicità e la continuità della Chiesa, "che è sempre Chiesa di peccatori e sempre luogo di Grazia⁽⁴⁾".

Dunque, "non seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica⁽⁵⁾".

Ma, d'altro canto, non posso affatto non riconoscere quanto sia in me radicato la convinzione che "non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi⁽⁶⁾!".

Raimondo Villano

(1) *De Trinitate*, VIII, 8, 12.

(2) Benedetto XVI, *Discorso in Piazza di Spagna*, 8 dicembre 2009.

(3) Rif.: Card. Joseph Ratzinger, *Fede, ragione e istituzioni della Chiesa*, 1999.

(4) Benedetto XVI, *Catechesi su San Bonaventura all'udienza generale*, Vaticano, 10 marzo 2010.

(5) Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica Novo millennio ineunte* (29), Epifania del Signore 2001.

(6) Giovanni Paolo II, *Ibid.*

Parte Prima

Aspetti Antropologici

*“Tutti i media,
in quanto estensione di noi stessi,
ci forniscono
una nuova visione trasformatrice
e una nuova consapevolezza”*

Marshall McLuhan (1911-1980),
dalla biografia di D. Coupland



**Estratti dalla
Lettera Apostolica in forma di Motu proprio
“Porta fidei” del Sommo Pontefice Benedetto XVI
con la quale si indice l'Anno della fede**

Benedetto XVI sin dall'inizio del suo ministero come successore dell'apostolo Pietro, ha richiamato “l'esigenza di riscoprire il cammino della fede”. Ciò è fattore importante anche alla luce del fatto che sovente è venuto meno “un tessuto culturale unitario” ispirato alla fede cristiana. Ma non è accettabile “che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta”. Di fronte alla sete di Dio che donne e uomini del nostro tempo provano nei deserti di questo mondo, ogni seguace di Cristo deve far brillare, attraverso il continuo rinnovamento personale, la testimonianza dell'unica luce che illumina il mondo. “In un cammino - scrive il Papa - che dura tutta la vita”.

"La 'porta della fede' che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma". (...)

"Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. (...)

Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone".

"Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal mio

Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II[1], allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede". (...)

"Proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Sarà quella un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede. Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un Anno della fede. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967. (...) Essa si concluse con la Professione di fede del Popolo di Dio, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato".

"Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari (...). Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: "se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa".

"Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: (...) la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento". (...)

"L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati. Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita (...). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. (...) La 'fede che si rende operosa per mezzo della carità' diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo". (...)

"Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai

venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia". (...)

"Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio".

"Vorremmo celebrare questo Anno in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo".

"Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno".

"Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo 'stare con Lui' introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. (...) La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza".

"Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L'assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore".

"D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico 'preambolo' alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di 'ciò che vale e permane sempre'. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza".

"Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. (...) È proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica. (...) Il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede".

"In questo Anno, pertanto, il Catechismo della Chiesa Cattolica potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale. A tale scopo, ho invitato la Congregazione per la Dottrina della Fede, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota, con cui offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare".

"La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità".

"Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro".

"L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. (...) La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non

pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto".

"Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di 'cercare la fede' con la stessa costanza di quando era ragazzo. Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine".

CITTA' DEL VATICANO, 17 OTT. 2011 (VIS)
LIT/VIS 20111017 (1960)